Sabato 1 Ottobre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 235.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I GRANDI ELETTORI
nel periodo meditativo

Malgrado l'annuncio di prossima pubblicazione del Decreto Reale pe' Comizj, in tutto il Friuli non c'è indizio di smanie elettorali per entrare in lizza. La pluralità degli Elettori conservano perfettissima calma, quasi *nessuna volontà avessero*.. E sì che, dovranno un giorno averne una, se deve *passare la volontà del Paese*!

Però taluni s'affaccendano, secondo il solito rito, per impancarsi ben presto nell'ufficio cui, spontanei o pregati, si sobbarcano in siffatte occasioni solenni. Dunque non solo ogni Collegio, o le sue grosse brigate, ma eziandio i più umili villaggi vedranno comparire sulla scena i *grandi Elettori*.

La *grandezza* di questi Elettori origina dalla loro posizione sociale, dalle molte aderenze e clientele, come anche dalle cariche pubbliche. E se in essi *grandi Elettori* si trovassero la specchiata lealtà, intelletto colto, conoscenza intima delle cose attinenti alla Politica, nulla di meglio. Per la fiducia che godono presso le così dette *masse elettorali*, renderebbero ottimo servizio ai conterranei consigliandoli pel bene.

Con la presente educazione misera de' vulghi in Italia, non si farebbero, nemmeno numericamente, valide elezioni senza l'opera de' *grandi Elettori*. Tanta è e sarà, nonostante l'allargamento del suffragio, la comune apatia! In qualche Provincia più, in altre Provincie meno; *ma in Friuli* ancora non è debitamente apprezzato quel diritto che pur, da certa democrazia boriosa e tronfia, vorrebbesi esaltare oltre il limite consentito dall'indole delle patrie istituzioni.

Che se in qualche città anche le *masse elettorale* sentono l'importanza del suffragio e vi si apprestano animose, non sempre retto scopo le muove; bensì il fascino di utopie e di dottrine sovvertitrici. E tra esse non s'agitano soltanto *grandi Elettori*, ridesti dopo lunga sonnolenza, bensì maestri, apostoli e tribuni quasi inspirati, che tendono, per ambizione settaria, a dominare le moltitudini.

Noi, per buona ventura, non ci troviamo in questo caso. I nostri *grandi Elettori* (dacchè pochi eccentrici non godono d'autorità sufficiente per farsi ascoltare) non escono, nell'esercizio di loro influenza, dalla legalità costituzionale.

Or bene; riconosciamo che dall'opera de' nostri *grandi Elettori* dipende in massima parte il risultato delle elezioni. E poichè mancano parecchi giorni alla pubblicazione del Decreto pe' Comizj, li preghiamo a considerare giudiziosamente le cose, ed accendersi l'animo a sensi di vero patriotismo. Per essi è già cominciato il *periodo meditativo* Quindi, prima di spiegare simpatia pei Candidati (ed ormai pur in Friuli non se ne ignorano i nomi) cerchino di esaminare la *situazione*, e di ricordare i punti salienti di essa.

Perchè *grandi Elettori*, grave sarebbe la loro responsabilità, qualora si curassero più di ambizioni personali che non de' gravi problemi della vita nazionale.

Anche su questo Foglio si ragionerà circa quanto più ogg è d'interesse per l'Italia. E scrivendo, noi intendiamo d'indirizzare il discorso ai *grandi Elettori*, affinchè eglino poi, se le giudicano buone, comunichino le nostre idee agli amici ed ai conterranei, che in loro riposero ogni fiducia.

G.

Oggi nella Sala del Teatro Minerva da due *grandi Elettori Udinesi* furono convocati altri *grandi Elettori* di tutti i Collegj.

Dietro invito di *altri Elettori* si terrà, nel corso della ventura settimana, una riunione elettorale, unicamente per il Collegio di Udine, nella Sala dell'*Albergo al Telegrafo*.

Dalla Provincia si annunciano prossime altre riunioni di Elettori.

COLOMBO,
(da Schiller).

Solca l'onde, navarca animoso!
Trist'arguzia toccarti non può
Nè scorarti nocchiero accidioso,
Che la man dal governo chinò.

Sempre, sempre, navarca, a ponente!
Ivi 'l lido mostrarsi dovrà:
Già dinanzi alla diva tua mente
Sta pur chiaro e sfavilla colà.

Si: t'affida alla scorta del nume,
Segui 'l vasto, silente oceàn!
Se non fosse, dall'intime spume
Sorgerebbe quel lido lontan.

È col genio congiunta natura
In eterno legame quaggiù:
Ciò che l'uno promette, secura
Presta l'altra con docil virtù.

Palmanova.

Pietro Lorenzetti

NOTE GORIZIANE

(Nostra corrispondenza)

Gorizia, 30 settembre.

Dieta. — Ieri la Dieta provinciale tenne la terza e per ora ultima seduta, giacchè alla fine della stessa, il rappresentante del Governo disse: «In nome di S. M. l'Imperatore mi pregio aggiornare la Dieta».

Questa verrà, a quanto dicesi, riconvocata in dicembre od ai primi di gennaio, giacchè domani si raccolgono a Budapest le Delegazioni e nel mese di novembre il Governo ha bisogno di far aprire il Parlamento per presentargli parecchie leggine di urgenza, fra' le quali si spera anche il credito per la costruzione della ferrovia Ronchi o Monfalcone-Cervignano, i cui lavori, a rischio e pericolo degli ingegneri Dreossi ed Antonelli, sono già da un pezzo incominciati.

Quando sono convocate le Delegazioni o il Parlamento, le Diete sono sempre chiuse, per la ragione che molti deputati dietali appartengono al Parlamento o come deputati alla Camera o come membri della Camera dei signori (Senato austriaco) o infine eletti a far parte alle Delegazioni.

Ieri, in poco più d'un ora si trattatarono ben 30 oggetti posti all'ordine del giorno. Di questi, 27 rapporti d'indole finanziaria, cioè presentazione di vari fondi amministrati dalla provincia. Il più importante fu il preventivo del fondo provinciale con f. 217,305 di esigenze e f. 85,118 di rendite, più delle addizionali che si riscossero l'anno precedente con f. 132,187.

La Dieta inoltre accordava f. 500 di sussidio a danneggiati da un incendio in Cvetez nel distretto di Canale. Nella parte montuosa della nostra provincia, ogni momento gli incendi distruggono villaggi interi, e quello che più monta, nulla o poco è assicurato, sicchè abbisogna ricorrere alla carità privata ed ufficiale per sussidiare gli abitanti che rimangono senza tetto.

Una proposta importante venne demandata per nuovi studi ad un comitato di cinque membri. Si tratta cioè di stabilire che in vari centri della provincia i comuni sieno obbligati alla costruzione di baracche per raccogliere ammalati affetti da malattie epidemiche e che quei lazzaretti abbiano tutti i titoli per ottenere il rimborso (da parte dei comuni interessati) delle rette giornaliere, come i pubblici ospitali.

Non capisco perchè si demandò questa legge, già pronta, ad altri studi; così nulla viene a capo. E' già da vari anni che si studia l'applicazione della legge sanitaria, una legge che obbligherebbe in prima linea qualche cosa come sono i medici condotti da voi; ma invece nulla. Nelle campagne nostre non si prendono provvedimenti per i contagi, non si conoscono disinfezioni, chi constata i decessi è il sacrestano. Vi furono i casi di difterite, vajolo, morbillo, ecc., ed avvenuta la morte si esponevano i cadaveri al pubblico, e si permettevano che altri ragazzi si avvicinassero a spargere fiori sul feretro aperto.

Non essendo medici nei villaggi e costando molto a farli venire dalla città, più e più volte si portano in città sopra carri se ammalati adulti e nella gerla se bambini, e si vedono que' *carichi* transitare per le vie popolate, fermarsi presso le abitazioni di medici o presso gli ospitali, aspettando che il medico arrivi a casa o di aver ottenuto i certificati per far accettare i pazienti negli ospitali ed intanto quei moribondi (già, moribondi, poichè il contadino non ricorre al medico se non è aggravatissimo) devono farsi sbattacchiar per le vie.

Ciò succede ogni giorno; e pazienza per malattie non contagiose, ma si videro vajolosi, bambini colla difterite a transitare e persino morire anche sulle vie e frattanto la Dieta... studia, sebbene la legge sanitaria sia con successo attivata nella Boemia, nella Moravia e nella Stiria.

Vi parlai della legge sanitaria; ma sono a dozzine le leggi che *si studiano* e per le quali nulla si conchiude, malgrado il Governo spinga e gridi.

Non vi parlerò poi del Manicomio; qui pazzi e pazze sono altrettante recluse, e canili le loro celle! Ma di ciò un'altra volta.

Polemica vergognosa. — Il locale periodico clericale, entusiasmato dall'aver letto la descrizione delle feste di Lonzano, accetta poi un articolo pieno delle più basse delazioni. Figuratevi! trova l'irredentismo nella festa perchè un periodico di Udine disse ch'erano Friulani di *cà e di là dal clap* L'articolista dimostra tutto il suo dispetto per la riuscita della splendida festa e non sa sfogare l'animo suo che *soffiando*. Bel mestiere! e fa onore anche al giornale che accetta simili sfoghi.

Feste pro Zorutti — A Cormons, per il 9 ottobre, *fervet opus*. Si faranno le cose con miglior ordine che non a Gradisca per la Lega.

Qui per il 26 dicembre nulla di deciso. Dicesi che oltre lo scoprimento, in sala comunale, del busto, opera del vostro Flabiani, col discorso commemorativo del prof. Simzig, si darà, nella sera, al teatro l'*Antonio Tamburo*, eseguito dal vostro Doretti, alcuni pezzi per mandolino e cori della neo-eletta società corale.

Attività della Lega. — Il gruppo di Cormons col mezzo della Direzione centrale elargiva f. 80 in vestimenta e scarpe ai poveri ragazzini frequentanti la scuola italiana di Dolegna. Gli asili diretti dal gruppo di qui, sono molto frequentati. Quello di Piedimonte ha 40 bambini, quello del Ponte Isonzo ben 56.

Concerto. — Mercoledì sera nella Palestra dell'*Unione ginnastica* si ebbe uno splendido concerto dato a beneficio del giovane concittadino Guido Mailing. Il vasto locale era letteralmente occupato da un pubblico fino, intelligente.

Spettacoli d'opera. Al nostro teatro di Società, sotto l'impresa del vostro signor Beppe Mason avremo in novembre spettacolo d'opera. Si daranno il *Mefistofele* ed il *Rigoletto*. Dirigerà il maestro Gialdino Gialdini.

Ricordo della festa di Lonzano. Il vostro fotografo Malignani, quello che ritrasse nel momento dello scoprimento, la lapide di P Zorutti a Lonzano, mandò splendide fotografie di gabinetto che vennero poste in vendita a fior. 1 per cura del comitato pro Zorutti, nella libreria Paternolli.

U'naltra petizione
per avere una scuola slovena a Trieste.

Al Consiglio comunale di Trieste venne presentata un'istanza per ottenere una seconda scuola slovena a spese del Comune. In tale occasione, il consigliere Edoardo Rascovich disse che questa agitazione promossa da quattro esotici caporioni sloveni, ha tutto l'aspetto di una provocazione e gli par fatta allo scopo di turbare la tranquillità del paese. (*bene, bravo*). Protesta energicamente contro l'asserzione del consigliere Nabergoi che sia sentito il bisogno di una scuola slava in città; domandate alla grande, all'immensa maggioranza del paese se desideri una scuola slava in città (*clamorosi no, no*) e sentirete la risposta. Si dice da molti che al popolo slavo è serbato un grande avvenire; sarà forse, ma in un'epoca ancora molto lontana e non certo qui da noi (*applausi fragorosi, vivissimi*). Per ora la coltura del popolo slavo è ben lungi dal poter competere colla nostra vecchia e gloriosa civiltà latina; per questo forse Nabergoi e compagni vogliono istruire a nostre spese quei quattro slavi che vengono qui a fare la concorrenza ai lavoratori del paese (*approvazioni*).

Ma non saremo noi certamente che ci presteremo a questo giuoco; se fossero inglesi (*ilarità*) ancora ancora, potremmo sperarne il compenso economico nell'apertura di nuovi e vasti orizzonti al nostro commercio; ma che possono portarci gli slavi? nulla più delle pietre del Carso (*applausi*).

La scuola slava dunque non solo non è necessaria in città, ma, istituita, sarebbe superflua e dannosa. Ci lascino adunque in pace gli sloveni con queste loro assurde pretese; abbiamo altri e ben più gravi pensieri pel capo, abbiamo il minaccioso problema economico da risolvere e Nabergoi e compagni farebbero opera ben più saggia e patriotica a trasportare altrove la loro agitazione (*applausi fragorosi - voci: a Lubiana*).

La pattuglia slovena che è anima di questa propaganda, è audace ed intraprendente, è vero; essa osa molto, perchè si sente appoggiata dal governo centrale che si lascia illudere dalla ipocrisia di un patriotismo professato a parole. Ma il governo si scalda la serpe in seno ed avrebbe un giorno a pentirsene amaramente se, per inconcessa ipotesi, il partito slavo dovesse giungere al culmine supremo della vittoria; in quel giorno - per fortuna ancora lontanissimo - gli slavi travolgerebbero tutto l'attuale ordine di cose (*applausi fragorosissimi*). Dopo queste dichiarazioni, non farà al Consiglio l'ingiuria di raccomandargli di approvare la proposta della Commissione scolastica; egli spera che il voto unanime del Consiglio ed il plauso caloroso della cittadinanza lo dispenseranno dal pertrattare ancora questo argomento antipatico, e da quel

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 24

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE PRIMA

Il segno vendicatore.

— Non lo so.... Forse è l'idea di non essere più rinchiusa...

— Vi annojavate alla vostra pensione?

— Oh! assai!

— Nullameno non sarete molto più libera dove vi conduco. Bisognerà lavorare.

— Io amo il lavoro.

— Non uscirete molto più spesso che alla pensione.

— Non importa! Vedrò altre faccie, e ciò è così divertente! Pensate che non ho veduto mai dacchè esisto che le faccie delle mie superiore, faccie pallide, increspate, bisbetiche, e quelle delle mie compagne; visi da pensionarie che pajono rassomigliarsi tutte come le loro uniformi acconciature. Oh! ne aveva un'indigestione!... Ma dopo che son fuori, almeno lo spettacolo è cambiato... Ah, come mi sono divertita in ferrovia, lungo il viaggio!

— Davvero!

— Era presso di noi un signore attempato che sembrava guardarmi a lungo, sempre, mentre la sorvegliante mi faceva degli occhiacci!... Poscia egli è disceso, e allora al suo posto, venne sedersi un giovane... Un biondo, con una cert'aria!... Anch'egli mi guardava, ma era troppo miope, e aveva un certo movimento di pupille che non mi poteva far star cheta... La sorvegliante continuava a guardarmi col suo sguardo severo, ma io non potei trattenermi dal ridere...

— Vi piace di ridere?

— Oh! molto, e quando sono presa da quella voglia, impossibile a frenarmi. Fosse anche il buon Dio, vicino a me, — io gli riderei sul naso.. Fu ciò uno dei motivi percui mi hanno rimandata dalla pensione.

— Come, ciò?

— Io non era più colpevole di un altra. Lo era meno forse, ma ecco che la superiora mi trae in disparte per interrogarmi. E' una donna di alta statura, secca secca, con un naso simile a un becco di papagallo, e degli occhi che guardano, a momenti, di traverso. E così singolare atteggiamento prendeva la sua figura, mentre stava facendomi delle dimostranze che un matto riso s'impossessò di me. Ella mi fissò severamente:

— E di che ridete, signorina? — disse.

E' dunque bizzarro quel che io vi dico?

E pronunciando queste parole, la sua fisionomia diventò così buffa, che fummi impossibile di rispondere; scoppiai dal ridere. Fui messa alla porta immediatamente.

Mentre la giovane parlava, l'occhio animato, i denti bianchi scoperti dalle labbra che ridevano, Roberto non abbandonava un solo momento l'occhio, da lei... Egli ne era ammirato... estatico.. Le guancie di Rosalia avevano la morbidezza di una pesca ben matura.... le sue labbra, l'affascinante incarnato del melagrano.. Faceva l'effetto di un bel frutto pronto ad essere colto, ardente di desiderii, di baci...

E il cavallo trottava sempre lungo la strada gialla, tutta risplendente di sole, fra le biade folte...

Da lungi, in una specie di orizzonte violaceo, mostravansi i campanili di Chartres. Roberto avrebbe voluto non giungervi mai; il piacevole viaggio non avesse mai fine.

Rosalia si credeva orfana. Ella sapeva che sua madre era morta da lungo tempo; che suo padre, od almeno l'uomo che innanzi alla legge e innanzi a lei stessa, era suo padre, aveva soccombuto parecchi anni dopo la madre, a Bicêtre, ov'era stato internato. Mai aveva ella inteso parlare di Feliciano. Per lei adunque, il solo uomo che di lei s'occupava, che le nutrisse affezione, era colui che aveva pagato la sua pensione, che si trovava ora vicino a lei, e ch'ella aveva il giorno innanzi veduto per la prima volta.

E un tal'uomo, per qual titolo prendeva cura di lei?... Lo ignorava, ma un affetto sentiva per lui, in fondo al cuore, una gratitudine inefinita.

Quand'ella l'aveva veduto, nella vigilia, era stata presa da una emozione intensa. Si era immaginata di trovarsi in presenza di un vecchio severo, ed aveva veduto invece nel suo benefattore un'uomo ancor giovane, bellissimo, i cui sguardi sembravan fissarla con infinita benevolenza, ed ora, quand'egli l'interrogava, si sentiva tutta tremante e confusa.

La signora Barberin aveva fatto alla giovane una spiacevole impressione, ma Roberto gli era sembrato assai buono, e la riconoscenza ch'ella provava per lui, s'aumentava dal giorno, in cui l'aveva conosciuto, d'un sentimento ch'ella stessa non si spiegava ancor bene, ma tutta la riempiva di dolcezza.

Era per ciò, ch'ell'era in quel mattino là, sì gaja, ed il paesaggio pareale sì risplendente.

Frattanto, dalla bruma violacea apparivano i campanili e le case, a poco a poco, bianche in mezzo al sole.

Rosalia le vide e domandò:

— E' Chartres?

— Sì.

— Non vi abbiamo messo molto tempo.

— No... Risetta, trotta bene.

— Si chiama Risetta, la vostra cavalla?

— Sì...

— E' un bel nome Risetta... un nome che mi sarebbe convenuto...

— Il nome di Rosalia vi conviene del pari. E' bello... come voi...

La giovanetta arrossì e non rispose, ma un brivido corse in lei, che la fece fremere.

Si fece ingresso in Chartres... Le prime case vedute, erano basse, grigiastre, d'un aspetto triste, desolante. La vettura oscillava, sbattuta, su di un suolo inuguale... Poco a poco la vista si allargò, le case apparvero più alte.

Rilucenti fra il bigio dei muri fecero loro mostra le bacheche dei negozi, delle lettere dorate, degli specchi, delle stoffe... Rosalia trovò Chartres un allegra città; la Cattedrale poi le parve superba, imponente.

— Mi sembra che mi piacerà di starci, diss'ella.

(Continua).

voto e da quel plauso, la fibra di tutti uscirà rinvigorita. (*Lunga e calorosa ovazione*).

Il Consiglio, meno il voto dei quattro soliti territoriali, approvò la proposta della Commissione scolastica di non delegare rappresentante alcuno alla trattazione di questo argomento.

Perquisizioni ed arresti a Trieste.

Narra l'*Indipendente* di Trieste:

« Questa mattina gli organi di p. s. perquisirono le abitazioni dei giovani signori Romano Mauro, Giovanni Menesini, Mauro ed Amedeo Herlitzka.

In seguito alle perquisizioni, il signor Mauro ed i fratelli Herlitzka vennero condotti all'i. r. direzione di Polizia ».

Crediamo che a questi arresti voglia alludere un telegramma da Roma all'*Adriatico*. Secondo questo telegramma, gli arrestati sarebbero cinque, e fra essi una donna. Motivo dell'arresto, il sospetto che sieno essi autori della esplosione di petardi avvenuta or non è molto davanti il palazzo del governatore.

Cinque mesi di arresto rigoroso.

Nel 24 Agosto p. p. il signor Zanetti pronunciò, dinanzi alla chiesa di S. Antonio nuovo, un discorso sul feretro del venerando patriota dott. Antonio Vidacovich. Nel discorso si esaltavano i meriti del defunto, specialmente alcuni suoi atti notevoli nella vita municipale.

Il signor Zanetti accentuò in special modo due proposte fatte dal defunto avvocato al consiglio di città, ancora anni addietro e precisamente quella di levare la seduta la sera in cui giunse la notizia della morte del Re galantuomo, e quella di passare all'ordine del giorno sulla proposta di erigere un monumento ricordante l'anniversario della dedizione di Trieste ai duchi d'Austria. Leggiamo nell'*Indipendente*:

Presenti a questo discorso erano gli impiegati di polizia Giuseppe Grassi, Augusto Göhl e Oscar Michelich.

Jeri si tenne il dibattimento contro lo Zanetti (sopra proposta del P. M., a porte chiuse), pel titolo del delitto ex par. 305 c. p. (approvazione di azioni contrarie alla legge).

In esito alle emergenze del processo la Corte condannò il signor Zanetti a 5 mesi di arresto rigoroso.

Cronaca Provinciale.

Fulmini incendiari.

Taipana, li 30 settembre.

Iersera in Monteaperta, frazione di questo Comune, un fulmine incendiò due stalle di proprietà dei signori Michelizza Paolo fu Giovanni e sorella Valentina pel valore di circa L. 1800. Uccise pure due armente ed una capra di proprieta del sig. Michelizza Paolo fu Mattia pure di Monteaperta, pel valore di circa L. 450.

I danneggiati non sono assicurati.

Gravissima disgrazia.

Cividale, 30 settembpe.

Alle tre pom. del 28 spirante, certi Cumini Domenico d'anni 40 e fratello Giuseppe d'anni 36 contadini di Moimacco mentre, in aperta campagna, tentavano di sostenere un carro carico di pannocchie, questo si capovolse urtando violentemente i due fratelli.

Il Domenico riportò frattura della spina dorsale; e versa in pericoio di vita.

Il Giuseppe non ebbe a riportare che contusioni alla schiena, giudicate guaribili in giorni venti.

I medesimi furono soccorsi e trasportati a casa loro dai propri fratelli Antonio e Giacomo.

Un curato preso di mira dai ladri.

Trasaghis, 30 settembre.

Nella scorsa notte, in Avasinis, ignoti ladri rubarono a quel R. Curato, del formaggio pel valore di L. 70 circa, mediante scalata del muro di cinta dell'orto.

Busse reciproche.

In Prato Carnico, vennero denunciati Lolari Antonio e Cappellari Mattia perchè, venuti a contesa per quistioni di partito, si percossero con pugni reciprocamente, riportando il primo lesioni guaribili in giorni otto, ed il secondo lesioni guaribili in giorni quindici.

Un bastonatore.

In Corno di Rosazzo venne denunciato Tavagnacco Emanuele perchè venuto a contesa per questioni di giuoco con Braida Giuseppe, lo percosse con un bastone alla testa, causandogli lesioni guaribili in giorni undici.

Il nuovo teatro di Tolmezzo verrà inaugurato il 5 o 6 del prossimo novembre. Si darebbe *la Favorita*.

Quei poveri giornalisti!

L'*Italia del Popolo* di Milano si vanta spesso di voler dire la verità — ed anche la dice: intendiamoci, quella ch'essa ritiene la verità, perchè tutti possiamo ingannarci. Ora essa stampò questa confessione: che i giornalisti, per evitare le noie di un processo, detta oggi una cosa, diranno domani che non è vera, che non è verosimile... e via: che il sole splende a mezzanotte, magari. Si sa: coll'imperante famoso articolo del codice Zanardelli non si scherza; undici mesi piombano sulle spalle con grande facilità.

L'*Italietta* aveva proprio ragione!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 1 Ottobre 1892 —

	30 Settembre						1 Ottobre	
	12 m.	p. 3	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	22.5	22.8	16.	23.3	16.9	19.1	16.6	13.3
Pressione atmosferica	752.	751	751.	—	—	—	750.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24	mjm 62							
Stato del cielo	Vario con pioggia							

NOTE Vario con qualche pioggia

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole		Luna		
leva ore di Roma	5.57	leva ore	3.47 s	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine: - 3° 27' 30''
Passa al meridiano	11.46.17	tramonta ore	—.— s	
Tramonta ore	5.36	età giorni	13.4	
Fenomeni importanti		Fase		

Col primo di ottobre

apresi nuovo periodo d'associasione alla *Patria del Friuli*.

Per l'interesse che potrà assumere la lotta elettorale, l'associazione, almeno per un trimestre, al nostro Giornale è raccomandabile.

A proposito di lavori pubblici.

Giorni fa in questo Giornale si annunciò una serie di lavori pubblici da farsi in città, ma dei medesimi si parlò come se di tutti si pensasse dalla Giunta a proporre l'esecuzione. — Ciò avrebbe certamente un fondo di verità, se il significato della notizia potesse essere inteso nel senso che la Giunta, esaminando i bisogni edilizii, avesse portato l'attenzione sua sopra tutti gli indicati lavori, ma non è esatto laddove si lascerebbe supporre che si sarebbe per pensare all'esecuzione di tutti. Si volle invece vedere solamente quali fra gli stessi fossero i più reclamati dal bisogno, e fosse dato di farne oggetto di proposte al Consiglio Comunale, poichè pare stia nei propositi della Giunta stessa il limitare le spese conseguenti, solo all'importo che può essere sostenuto dalla rendita. L'esame adunque che fu fatto non ebbe altro scopo che quello di venire a una scelta, e naturalmente questa non ha potuto cadere che sopra un numero limitato assai; forse non più di due.

Ma riguardo alla edilizia cittadina, la Giunta non restrinse i suoi esami alle opere che possono farsi dal Comune a suo beneplacito: ma sì anche a quelle cui il medesimo per forza di cose deve prepararsi in un avvenire non lontano, e la di cui esecuzione va a rendere necessarie le espropriazioni.

Onde è che, ad esempio, il rendere più comodo e sicuro l'accesso alla città per la porta Aquileja, il transito per la via Portanuova, furono fra altro obbiettivo di studio, chiara apparendo la convenienza del Comune di valersi subito dell'istituto del piano regolatore a sensi della Legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, al fine che, quando il Comune trovasse di sua convenienza lo eseguire le opere occorrenti, od i privati volessero riformare i propri edificii, il Comune stesso non avesse a correre il pericolo di dover pagare per indennità un importo superiore a quello corrispondente al valore che oggi hanno i fabbricati o porzioni di fabbricati da abbattersi.

E lo studio cadde pure sulla parte ristretta della via Gemona presso il palazzo Cernazai, ed anche sul corpo di case appiedi del Tempio della B. V. delle Grazie in Giardino, però senza che finora fosse adottata veruna conclusione.

Riguardo ai lavori da noi enumerati, pare accertato che si debba rinunziare, per ora, a quello pur tanto desiderato di Via Paolo Sarpi *(là de Madonùte)* stante la spesa ingentissima che richiederebbe.

La circolare per chiedere informazioni ai reali carabinieri.

Non si potè smentire il fatto della circolare che que' del *Giornale di Udine* mandarono ai comandanti delle Stazioni in Provincia per offrire gratis il giornale ed averne in cambio informazioni. Volevamo seguire lo stupendo esempio: ma ce ne asteniamo per vari riguardi.

Anzi, dobbiamo soggiungere che a noi punto non constava esserci stati alcuni comandanti di stazione che abboccarono all'amo: lo dicemmo per una supposizione, vedendo tanta improvvisa fioritura di corrispondenze sopra un giornale che n'era, finora assai povero, e di corrispondenze tutte d'indole, per così dire, giudiziaria. Ma ora per altre nostre informazioni, conoscendo la rigorosa disciplina che vige nel Corpo dei reali carabinieri, dobbiamo concludere impossibile ed inverosimile che vi sia chi *abboccò all'amo*, impossibile che qualche comandante nelle stazioni sparse per la Provincia, abbia assunto di essere corrispondente di giornali.

Per una volta sola!...

Così dice la canzone; e così procurerò ancor io che avvenga. Nutro convinzione vecchia, profondamente radicata, che il pubblico rida delle polemiche giornalistiche — massime quando non hanno sugo alcuno; e se non ride, gli è perchè vinto dalla nausea.

Giorni sono, il 12 settembre, l'indomani della chiusura della esposizioncella di Fagagna — que' del *Giornale di Udine* mandarono a chiedermi l'elenco dei premiati alla mostra bovina. Risposi che al *Giornale di Udine*, così ostinato nel far dispetti a me ed al giornale in cui collàboro, non davo nulla. In quel dì, Guido Maffei, redattore o direttore che sia di quel giornale ingiuriavami dicendo che non merito rispetto e soggiungendo che il resto me lo avrebbe detto a voce.

Incontrai l'altro jeri quel signore e gli chiesi cosa avesse a *dirmi a voce*.

— Adesso mi è passata — rispose. — Ma in quel giorno sì le avrei detto qualche cosa.

Parrebbe da ciò che il *resto* si riducesse a dirmi qualche villania per il mio rifiuto; mentre la forma della minaccia, seguendo le parole che mi proclamavano indegno di rispetto, lasciava credere che lo scrittore avesse chi sa quale grave accusa da formulare contro di me.

E lascia ciò credere anche un breve cenno jeri comparso sul *Giornale di Udine*, là dove si dice — parlando dei redattori della *Patria* — che « i rospi non si trovano bene che nell'*acqua putrida*. »

Noto questo: nell'ultimo incontro mio col Maffei ci lasciammo con una stretta di mano!...

Ora io dico: o il signor Guidò Maffei è un imbecille, che scrive senza capire il valore delle parole;

o io sono veramente un uomo che non merita rispetto; quello che si dice, con linguaggio volgare, una canaglia, e il signor Guido Maffei conosce fatti specifici che lo provano.

Ora, io lo invito ad esporli. Se non lo fa, e se non vuol passare per imbecille, tanto son gravi le parole a me dirette da lui ch'io dovrei dire ch'egli veramente è un vile, che tenta con insinuazioni togliermi la buona fama — alla quale credo avere diritto.

Domenico Del Bianco.

La sagra di Pagnacco.

Il tempo si mantiene incerto: ma sperasi che vorrà per domani rasserenarsi e permettere uno straordinario concorso alla rinomata sagra di Pagnacco.

Ripetiamo: il costo del biglietto, andata e ritorno, fino alle stazioni di Plaino - Torreano, è di soli centesimi quaranta. I treni partono ad intervalli di pochi minuti dalla stazione di Pagnacco.

Ai professionisti.

Per cura del Giornale « *L'Assicurazione* » di Roma si sta compilando un *Albo generale dei Professionisti.* Detta pubblicazione servirà di guida alle Compagnie d'assicurazione per la scelta, sia di periti per le liquidazioni di danni, sia di legali per l'espletamento di atti giudiziari, e di altri professionisti per incombenze varie.

Chi vuole essere inscritto nel detto *Albo* mandi il suo indirizzo al Giornale « *L'Assicurazione* » in Roma, Corso, 151

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Comp. Reccardini questa sera alle ore 8 darà: *La regata Veneziana*. Con ballo grande: *I briganti Calabresi*

Corso delle monete.

Fiorini a 216.60 Marchi a 127.— — Napoleoni a 20.50

La conferenza del prof. Celotti a Rovigo.

Togliamo dal *Corriere del Polesine*:

La grande sala dell'Accademia convenientemente illuminata con lampadari a cera presentava ieri sera un aspetto imponente, affollata come era.

Erano accorse moltissime eleganti signore e tutta Rovigo maschile che si interessa di cose intellettuali.

Fra i presenti notammo l'on. Marchiori, venuto a posta da Lendinara, l'on. Minelli, il comm. Casalini, il Sindaco etc., parecchi dei nostri più valenti medici quali il Morandi, l'Ancona, il Cantoni, moltissimi accademici.

Il prof. Rubini, presidente dell'Accademia, presentò con acconcie ed applauditissime parole il prof. Celotti, elogiandone i meriti artistici e scientifici e le virtù patriottiche.

Il Celotti è un conferenziere modello per la maniera con cui sa rendere facili e semplici le teorie più ardue, pel calore d'arte con cui vivifica la esposizione sua, per la felicità delle immagini, la rapidità con cui passa da una idea all'altra legandole fra di loro senza sforzo apparente, con tocchi leggeri e sicuri.

Cominciò con un esordio felicissimo, in cui ringraziando degli elogi tributatigli dal prof. Rubini trovava in essi come una ragione di paura per dover parlare d'una materia così delicata dinanzi a signore e signorine le quali potrebbero, quali più sottoposte al predominio del nervosismo, trovare quasi un'ironia, una poco cortese caricatura nelle sue parole. Assicura che mai ebbe tale intenzione, nè poteva averla verso quello che chiama l'annello gemmato di congiunzione con l'uomo.

Accenna agli attacchi che alcuni pensatori, filosofi e romanzieri fecero alla donna ed agli esaltamenti lirici che altri pensatori, altri poeti, altri filosofi ne trassero.

Ricorda come alcuni Santi fossero tutt'altro che cortesi verso la donna; egli non seguirà nè il vezzo dispregiativo degli uni, nè le poetiche visioni degli altri.

La donna per natura sua è soggetta alle malattie nervose, meglio al nervosismo in genere; anzi forse tutte le donne sono qual più qual meno nevrotiche.

Ma anche gli uomini, con tutta la loro aria di forti e di robusti, sono vittime del predominio del nervo sul muscolo, e si può dire con un celebre medico tedesco che tutti siamo dominati dall'isterismo.

Che cosa è l'isterismo? la definizione è difficile, quasi impossibile, poichè è continuamente mutabile; si potrebbe dire un barometro che segna continuamente tempo variabile, la mistica scala di Giacobbe, per cui invece degli angeli salgono e scendono gli uomini. Investe, dilaga ogni cosa, ogni terra.

Il nervosismo regna in tutti i paesi, in tutte le regioni. L'America che è dipinta come il paese perfetto per la sua ricchezza, la sua costituzione politica, i suoi progressi, le sue invenzioni e anche quella dove l'isterismo è maggiore. Cita l'opinione di uno scrittore americano secondo il quale, come quando si è fatta l'ascensione del Monte Bianco, è inutile salire le altre alpi, così quando si è studiato l'isterismo in America riesce vano studiarlo altrove.

Non potendo esaminare in una conferenza i varii casi in cui si manifesta il nervorismo, tratteggia tre stadii.

Il conferenziere con tocco delicatissimo, con vera finezza d'artista presenta il *croqui* d'una fanciulla nevrotica che al primo aspetto nulla mostra di anormale; ma in cui l'osservatore può notare la mobilità dell'occhio cangiante

---

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

CADORE

di GIOSUÈ CARDUCCI

Bologna — Zanichelli — MDCCCXCII.

Annunziata da giornali di ogni colore un mese prima della sua pubblicazione, col numero delle strofe, colla qualità dei metri, col sunto quasi di tutto ciò che si sarebbe svolto in essa, — aspettata ansiosamente non solo dal mondo letterario, ma anche da quasi tutte le persone colte in Italia, e, certo, anche fuori, — uscì alla luce pochi giorni or sono la nuova Ode di Giosuè Carducci: *Cadore.*

Io, che intorno ai poeti della Nuova Scuola condivido le idee d'un giovane critico e pubblicista milanese, il quale, in una recensione dell'ode *Piemonte* scriveva, due anni or sono, augurandosi di poter salutare in Carducci un giorno il vero poeta civile, non già il bestemmiatore della Religione e della Patria, dopo aver letta quest'ultima ode, anzitutto tirai un gran respirone e dissi tra me: Manco male; stavolta, almeno, non ha bestemmiato: e difatto, meno due o tre piccoli accenni, bestemmie stavolta, non se n'è lasciate sfuggire.

Non ha bestemmiato la Patria, poichè anzi la sue Ode si potrebbe dire l'apoteosi del santo amore di lei: si è solamente lasciato scappare qualche frecciatina alla Religione; ma di ciò non gli faccio carico, poichè basta aver la pazienza di leggere tutti i suoi lavori da *Juvenilia* a le ultime sue composizioni per vedere quanti manicaretti (piuttosto che corbellerie, chiamiamoli così!) non abbia saputo ammanirci la buon'anima di Giosuè Carducci, colla sua brava spavalderia da buon maremmano. E poi a questo genere di cose, ormai adesso ci si ha fatto il callo; di più non siamo ai tempi d'una volta. Sfido io!

Tempora mutantur et nos mutamur in illis

cantava babbo Virgilio diciotto secoli fa; e inoltre

questo si chiama un adattarsi ai tempi

diceva Beppe Giusti quarant'anni fa: e quei tempi non sono passati! Ma torniamo a filo.

L'Ode composta di 41 strofe, 11 in metro alcaico, 20 in metro archilochio e poi 10 di nuovo in metro alcaico, incomincia con un'apostrofe a Tiziano il cui monumento sorge nella piazza omonima di Pieve di Cadore.

Le sue prime parole sono *Sei grande*: poi segue una pausa, che ricorda quella ben più efficace dell'*Ei fu* di Manzoni. Poi, con movimento lirico, lieve dapprincipio, e sempre crescente, nella strofa alcaica sostenuta assai maestosamente dalla sua penna maestra, il poeta civile, forse esagerando un pochino, quale fascino abbia esercitato sul *torvo secolo* del seicento il Tiziano dalle forme pure e fini ne le sue creazioni, dalla tavolozza smagliante; segue quindi l'efficace pittura di Carlo V

struggitor freddo, flammingo Cesare

che si china e raccoglie il pennello a l'artista. Quindi l'A. gli chiede s'ei dorma

in quel de' Frari grigio silenzio

o se

. . . . diffusa
anima erri tra i paterni monti

E come risposta a questa domanda, egli ripete l'epifonema col quale l'Ode si apre, degno compimento d'un'apostrofe così altamente condotta, d'un effetto lirico felice e sorprendente. — Poi, cambiando con rara abilità il concetto, il poeta volge la sua parola a Pietro Calvi, l'eroe dell'isurrezione Cadorina del 48

baldo
viso di giovane disfidante,

che « più forte » lo « chiama » e « cantici antichi » gli chiede. Ed egli proclama che il suo nome perennemente *suoni soave, suoni terribile*, in quattro strofe con immagini tolte dalla fiera e selvaggia natura del Cadore, dove scorre il Piave, per verdi baratri, dove crescono « le nere selve » di pini, dove s'innalzano giganti

le Marmarole care al Vecellio,

immagini, nelle quali non sai se ammirare più la grandiosità dell'idea o la scultorietà de la frase, o il ritmo dignitoso de la strofa che incede maestosa e severa.

— Questa la prima parte dell'Ode.

La seconda in metro archilochio eroico (che in fin di conti si riduce a a un settenario e novenario accoppiati nel primo verso, con un settenario, alternativamente ripetuto), con ritmo più pacato e solenne della prima, s'apre con questa strofa

Non te, Cadore, io canto su l'arcade arena che (segna
de l'aure e l'acque il murmure:
te, con l'eroico verso, che segua il tuon de' (fucili
giù per le valli io celebro.

Passa quindi a ritrarre Calvi nel 2 maggio 1848, al confine austriaco, con

il foglio e il patto d'Udine

su la punta de la spada levata, sventolando con la sinistra un fazzoletto rosso, segnale di guerra e sterminio.

Descrive quindi il fremito d'amor patrio, corso allora sul Cadore, con due immagini le quali quantunque lascino subodorare una cert'aria di secentismo, pure non sono per questo meno forti e grandiose. Egli dice che il Pelmo e l'Antelao, i due colossi delle Alpi Dolomitiche sciolgono il capo da' bianchi nuvoli

come vecchi giganti, che l'elmo chiomato sco- (tendo,
a la battaglia guardano;

e che

i ghiacciai scintillano,
come scudi d'eroi, che splendon nel canto de' (vati,
a lo stupor de' secoli.

Bella l'apostrofe al *Sol de l'antiche glorie*, più bella ancora quella, dei morti di Rusecco:

« Nati su l'ossa nostre, ferite, figlioli, ferite
sopra l'*eterno* barbaro;
dai nevai che di sangue tingemmo crosciate (macigni
valanghe stritolatelo. »

Descrive quindi con rapidità che la dell'epico i giovani,

che afferran l'armi, e a festa
scendon cantando Italia.

Pieve, Auronzo, Lorenzago, Comelico e altre ville, dal poeta bellamente descritte con tocchi rapidi e sicuri,

I figli e i padri mandano:
facili impugnan, lancie brandiscono e roncole (i cor
dei pastori rintronano.

— A questo punto il movimento lirico della strofa cresce rapidamente e tocca il suo culmine: il pensiero sgorga fulgido e forte, il verso corre limpido sonante, maestoso, terribile come l'acque d'un torrente alpino, che scendono piene, rapide, gagliarde fino alla cascata d'onde spumeggianti e rotte in miriadi di spruzzi iridescenti, precipitano a valle con un mugghio assordante e spaventoso. — Veggasi questa strofa:

Udito. Un suon lontano discende, approssima (sale
corre, cresce, propagasi;
un suon che piange e chiama, che grida, che (prega, che infuria
insistente, terribile.

d'espressione fino a sembrare ora spento, ora fulgidissimo, gli abbattimenti senza causa, gl'improvvisi rossori. Poi l'impero del nervosismo si fa maggiore; comincia il carattere a farsi mutabile, a passare dagli scoppii di risa, ai profluvii di lagrime, dalle tenerezze morbose, alle avversioni inconsulte ed ingiustificate. Infine viene lo studio delle convulsioni, vinto il quale il male non è cessato perchè la nevrotica si direbbe quasi che sente la nostalgia dei suoi dolori.

Mostra quale una delle cause determinanti, l'acutezza dei desiderii venuti o per l'educazione sbagliata o per il confronto con altre ragazze più ricche o più felici. Ma essa sarebbe stata nevrotica egualmente anche se nata in altra condizione, perchè il suo male è ereditario.

E l'egregio conferenziere schizza due felici macchiette della mamma sognatrice e romantica, e della nonna bigotta e maldicente.

A questi tre quadretti di genere moderno il conferenziere non fa alcuna cornice, e non ne hanno bisogno tanto sono vivi e veri, - ma pone un *pendant*: la descrizione dell'arsione a Bruges sul rogo, di Giovanna d'Arco l'eroica nevrotica che salvò la Francia e che l'ira britanna, l'ignoranza delle Università e la crudeltà dei vescovi dannò al supplizio.

Questo ricordo serve al conferenziere per parlare del nervosismo medioevale; isterismo religioso che si manifesta da un lato con le torture, i roghi ed i supplizii d'ogni genere, dall'altro con il fanatismo delle plebi che vinte dalla paura fantasticano accoppiamenti e connubbi strani con Satana. Mai come in quest'epoca, in cui tutto spira fede religiosa, il Diavolo fu più studiato ed accarezzato !!

Questi trecento anni di nervosismo religioso pesano anche oggi, dopo un intervallo di due secoli, sopra di noi; l'eredita di quelle paure, di quelle estesi mistiche ha lasciato traccie sulla nostra generazione.

Accenna ai tre fattori del nervosismo moderno che sono: il piacere, la fame, ed il desiderio; poi fa un rapido, efficacissimo raffronto tra il nevrosismo antico e quello moderno, mostrando come in sostanza esso sia sempre lo stesso e che i sogni mistici delle monache di trecento anni fa sono del tutto eguali a quelli delle fanciulle d' oggi; solo allora si curavano colla tortura e col rogo, oggi con la distrazione ed il bromuro di potassio.

E chiude con una sintesi potente in *cui raffronta* il desiderio sano e forte di miglioramento sociale, coi sogni nevrotici degli innovatori *ab imis*, coi sovvertitori d' ogni idea e d' ogni sentimento.

La conferenza dotta, brillante, smagliante per la forma splendida, e per l'abbondanza delle immagini ricche, per un gusto squisitamente artistico, e di cui non abbiamo potuto dare che una pallida idea, fu spesso interrotta da approvazioni ed alla fine salutata da una calda ovazione.

I nostri filodrammatici a Gorizia.

Come abbiamo annunciato, domani a sera la Società Comica « Pietro Zorutti » darà nel Teatro Sociale di Gorizia una recita straordinaria.

Verrà rappresentato « Chiatiis cûrs » commedia in due atti del giovane nostro concittadino sig. Arturo Bosetti. Dal dilettante V. Baschera verrà declamata quindi *L' aligrie di Bolzan* del Zorutti. Chiuderà il trattenimento la brillante commedia in un atto dell' egregio avv. Leitemburg « Un truc di gnove date ».

Metà dell' introito netto verrà devoluto a favore della Fondazione «*Zorutti*.»

Se questi non son versi, scriveva il Manzoni al Monti, citando qualche brano d' un grande francese, quelli di Orazio e di Pindaro sono cavoli. — Con le debite restrizioni, ben inteso, vorrei ripetere quì quella frase. (1) — Segue una vivissima apostrofe al Calvi, impiccato nel 55 a Belfiore; indi la seconda parte si chiude con due orribili imprecazioni.

... a chi, nato d' Italia, macaggia dal core il
(tuo nome; (*di Calvi*)
e a chi la patria nega....

Nella terza parte il canto del poeta «sacro a la patria» ritorna al Cadore

..... sì come l' aquila,
. . . .
poggiando su l' ali purate,
a l' aereo nido torna e al sole.

Quindi il poeta, tratteggia da vero artista una scena, nella quale abilmente descrive le bellezze naturali del Cadore, dove

falcian cantando le fiere vergini,
attorte in nere bende la fulvida
chioma; sfavillan di lampi
cerulî, rapidi gli occhi . . .

Dove

... tra le nebbie, fumanti a vertici
tuona la caccia.

(1) Qualche Aristarco potrà notare che ci sono 12 verbi in quattro versi: ma non è forse bello il terzo verso, con tutti quei verbi incalzantisi come le onde d' un mare in tempesta?

Carne infetta.

Il maresciallo dei carabinieri di Mortegliano, si recò a quella beccheria per acquisto di carne: e come si accorse che questa puzzava orribilmente, ne sequestrò alquanta.

Oggi, alla nostra Pretura, si trovò che la carne era in completa putrefazione.

Naturalmente, il beccaio morteglianese venne posto in contravvenzione.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 settembre 1892.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	30,262.83
Mutui	»	3,835,829.96
Prestiti in conto corrente	»	266,179.52
Prestiti sopra pegno	»	62,344.—
Valori pubblici	»	2,154,485.50
Buoni del Tesoro	»	1,010,000.—
Depositi in conto corrente	»	35 .,228.39
Ratine interessi non scaduti	»	129,481.43
Cambiali in portafoglio	»	200,290.—
Mobili	»	9,889.20
Debitori diversi	»	30,622.34
Depositi a cauzione	»	1,401.400.—
Depositi a custodia	»	704,371.63
Somma l'Attivo	L	10,190,384,80
Spese dell' esercizio	»	59,903,61.
Totale	L.	10,250,288,41

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari.	L.	7,135,386,57
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	98,320,15
Simile per interessi	»	174,316,—
Rimanenza pesi e spese	»	33,147,56
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,401,400,—
Depositanti per dep. a custodia	»	704,371,63
Somma il passivo	L.	9,546,941,91
Patrimonio dell' Istituto al 31 Dicembre 1891	»	600,455,15
Rendite dell' esercizio in corso	»	102,891,35
Somma a pareggio	L.	10,250,288,41

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di settembre 1892

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
Depositi ordinari	90	82	464	216,103	32	565	232,048	77
a piccolo risparmio	24	16	191	4,059	61	88	4,968	34
da 1 gennaio a 30 settembre 1892.								
Depositi ordinari	1058	867	4975	3.149.189	10	5999	3.106.004	34
a piccolo risparmio	212	130	2011	47 281	54	620	31.513	83

Il Direttore
A. BONINI.

Si rivolge quindi al Cadore:

Io vo' rapirti . . . l' anima
di Pietro Calvi; per la penisola
io voglio, su l' ali del canto
aralda mandarla . . . .

In questi tempi, in cui lo spirito di guerra ferve latente, e, più che mai, pura lotta è la vita, egli vuol ridestare l' anima guerresca di Pietro Calvi.

Chiude l' ode con due strofe impareggiabili, nelle quali, inneggiando alla pace dei popoli, alla prosperità dell' Italia dice rivolgendosi al Cadore, che, compiuta quella, andranno a chiedergli l' anima del Vecellio.

Nel campidoglio di spoglie fulgido,
nel campidoglio, di loggi splendido
ei pinga il trionfo d' Italia,
assunta novella tra le genti.

— L' ode, epico-lirica, calda, ispirata, profondamente sentita, eccita la meraviglia di tutti gli intelligenti. E' una armonia lieve e piana dapprima, che crescendo sempre, s' innalza e poi cade lentamente melodiosa e felice: armonia, udendo la quale, brillano all' anima, fantasmi incancellabili, l' ombra severa del grande Vecellio, il tipo austero di Calvi, i giovani, correnti a l' armi per la difesa del patrio Cadore, e le fiere bellezze di questa bella regione italiana.

(Continua).

Vacile di Spilimbergo, 29 settembre 1892.

P. C.

Convitto Comunale
annesso alla R. Scuola Normale di Udine.

La sottoscritta avverte che a rendere più facile alle paganti l' entrata e la permanenza nel collegio, a norma delle deliberazioni prese dal Municipio di Udine nel 29 agosto dello scorso anno, la retta che era in passato di Lire 450, venne ridotta a L. 350.

Il Convitto riceve tutte le alunne siano paganti che sussidiate, della scuola normale o dei corsi preparatori, non che allieve delle scuole elementari.

Il Convitto offre alle giovanette le comodità che presenta un locale igienico, spazioso e ben distribuito; un vitto sano, variato ed abbondante; tutte le cure che si possono desiderare sia in istato di salute che in caso di malattia. — Medico dell' Istituto è il valente dott. *Pari*, del quale credesi inutile tessere l' elogio.

Quest' anno la Direttrice sarà coadiuvata da un' assistente educata, colta e pratica di tutto ciò che riguarda il buon andamento di un' istituto femminile.

Come per lo passato, le allieve del convitto verranno condotte (tutte le domeniche e le altre feste di precetto) alla Messa ed alla predica nella Cappella separata dell' istituto Tomadini. E come il solito, alla Madonna delle Grazie per le altre pratiche religiose.

La Direttrice
Antonietta Sala.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 30 settembre 1892.

La situazione degli animali bovini è rimasta anche in quest' ultimo periodo.

Ai mercati di S. Daniele e Mortegliano non vi era grande concorso e le domande furono limitate.

Mancano le domande di animali da allevamento e si fa solo qualche affare in vitelli sui 3 a 5 mesi.

Anche in buoi e vacche da macello non vi sono grandi ricerche ed i prezzi sono stazionarii.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto:

Buoi di I.a qualità	da	L.	125	a	134
» » II.a »	»	»	116	»	123
Vacche I.a »	»	»	117	»	125
» II. »	»	»	95	»	110
Vitelli d' oltre 6 mesi		»	105	»	110
« da latte		»	85	»	90

Sacile, 29 settembre.

Molti animali convenuti: predominano i buoi da lavoro di taglio e forme diverse, ma quasi tutti nostrani a manto bigio. Si fece in essi qualche affare con tendenza al rialzo nei prezzi. Anche le vaccine ed i vitelli presso l'anno, ebbero degli acquirenti, ma minori delle altre volte.

La carne offre occasione a ricerche e pagossi in ragione di L. 105 a 116 al quintale di peso vivo se di soriana, e da 118 a 125 se di bue.

Foraggi.

Abbastanza forniti di foraggi furono i mercati della settimana trascorsa e anche le domande sono state soddisfacenti.

I prezzi sono sostenuti e accennano a qualche prossimo miglioramento.

Ecco come vennero quotati al quintale i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. qualità	»	5.25	a	5.50
» » II. »	»	4 —	»	4.30
» della bassa I. q.	»	3.30	»	3.50
» » » II. »	»	2 75	»	3.—
Paglia	»	2.80	»	2.90
Erba Spagna	»	5.15	»	5.60

Vini.

La vendemmia delle uve è incominciata e con essa le primizie dei vini nuovi.

Ancora non si può parlare di prezzi, perche tanto i possidenti, come gli acquirenti, si mantengono nel massimo riserbo.

I danni delle pioggie a Roma.

Jeri una pioggia torrenziale cagionò a Roma dei gravi danni, tanto in città che in campagna. Soffersero in ispecie i lavori di costruzione lungo il Tevere. I pompieri, chiamati a raccolta, accorsero in parecchi luoghi, ove maggiormente correva il pericolo, e puntellarono dei muri che minacciano di crollare. Non si ebbe a deplorare alcun danno di persone.

Notizie telegrafiche.

Numerosi arresti di malfattori in Sicilia.

Catania, 30. Furono arrestati oltre a cento cinquanta affigliati ad associazioni di malfattori. Furono mandati a domicilio coatto dieci pregiudicati.

Siracusa, 30. Nella notte di ieri furono arrestati contemporaneamente a Lentini ed a Noto trentanove individui, indiziati di costituire una vasta associazione di malfattori. Fra gli arrestati vi sarebbero gli autori di molti furti, rapine e lettere minatorie. — A Paetino furono arrestati tre malviventi che risultarono autori di una lettera minatoria che chiedeva al sig. Giuseppe di Natale ottocento lire.

Gli arresti di Trieste.

Trieste, 1 ottobre. Gli arrestati come sospetti di aver lanciato l' ultimo petardo, scoppiato in un fossato dietro la sala da ballo Berger sotto il Castello, sono giovani di famiglie distinte:

Guido Wallob possidente, d'anni 23, Giovanni Menesini di anni 19, studente matematica a Padova, Amedeo Harlitzka d'anni 20 studente medicina a Pisa, Romano Mauro d' anni 20 studente ingegnere a Torino. Sono tutti di Trieste.

I quattro arrestati vennero passati agli arresti a disposizione del Tribunale.

Furono citati anche dinanzi alla Polizia poi rilasciati in libertà il signor Mauro Herlitzka e la fidanzata del sig. Wallop.

Notizie sul cholera.

Budapest, 30. — Iersera ed oggi si ebbero altri sette casi con due morti.

Si erigono in tutti i quartieri baracche pei colerosi. Sono pronti 3000 letti e 100 carrozze pel trasporto dei malati.

A Cracovia vi furono stanotte sei casi. In un villaggio serbo presso Bazias, tre casi.

In Bessarabia la situazione è gravissima. Il pericolo che si propaghi il colera in Rumenia è grande.

Felicitazioni e dichiarazioni di un pretendente.

Parigi, 30. — Il conte di Parigi ha diretta una lettera ad Haussonville felicitando per il suo discorso al banchetto di Montauban. Il conte di Parigi dichiara che il principio monarchico è il solo capace di studiare imparzialmente e risolvere equamente i problemi sociali pur mantenendo fermamente l'ordine publico, la libertà e il lavoro. Tutti gli errori commessi da cent' anni derivano dall' oblio della tradizione. Conservare la tradizione è necessario alla potenza e alla prosperità di quella grande nazione che è la Francia.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prince 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

Piazza Vittorio Emanuele, angolo Via Daniele Manin.

Quest'Agenzia è organizzata sulla foggia di quelle esistenti nelle grandi Città, e tratta le seguenti operazioni:

Contratti d'affitto di case ed appartamenti, con o senza mobilia, in ogni punto della città.

Compravendita di Stabili e Case.

Mutui con ipoteca.

Collocamento di Agenti di commercio, Camerieri per Esercizi pubblici o per famiglie private, Cuochi e Cocchieri.

Rappresentanza dell'Istituto internazionale di Vigevano per informazioni commerciali.

Commissionario in vini, spiriti, olii ed altri prodotti delle Puglie.

Mediazioni in genere.

Ufficio d'indicazioni.

Rappresentanza di Case commerciali.

Scossione di crediti verso un mite compenso.

Copisteria ed estesa di Contratti privati.

Rappresentanza ai fallimenti, e trattazione di qualunque contro versia commerciale.

L'Agenzia è munita di speciali Corrispondenti sulle principali piazze d'Italia ed all'Estero.

Tariffe assai moderate, e si assumono tutte le commissi ni senza alcuna anticipazione.

Appositi Commessi sono a disposizione degli onorevoli Committenti per i contratti d'affitto, i quali saranno muniti d'una tessera di riconoscimento onde evitare facili inganni.

Si accettano merci in deposito per la vendita.

Ogni settimana verrà pubblicato un Bollettino che indicherà tutti gl'impieghi vacanti e le abitazioni da appigionarsi nella nostra città.

Il Direttore
F. FLAIBANI.

Il suddetto Direttore è anche speciale incaricato per ricevere associazioni per i Giornali **LA PATRIA DEL FRIULI** e **Le Industrie Italiane.**

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografi he alla g l tina b omuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Premiato con medaglia d'oro Esposizione Palermo **1891 92.**

SUCCESSO MERAVIGLIOSO

RIGENERATORE

Zempt Frerès

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva rende ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione. — Preparato da Zempt Frères chimici profumieri. Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli.

Prezzo del flacone con istruzione

Piccolo Lire 3 — Grande Lire 5

In Provincia coll'aumento di una lira

DEPELATORIO ZEMPT FRÈRE

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. — Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in UDINE presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio, Lang e Del Negro via Rialto 9, Bosero A. Farmacista.

Istituto Convitto

FORNARIS MAROCCO

Torino Anno XXXVI

Preparazione alla R.a Accademia M.re di Torino e alla R.a Scuola M.re di Modena.

Locali ampi, salubri, giardino, palestra ginnastica coperta di novecento e più m. q.

Trattamento di famiglia Insegnanti scelti fra i migliori dei Licei e della R.a Accademia M re.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.30 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
D. 4.56 p.	6. 9 p.	O. 4.45 p.	7 30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.[illegible] a.	12.45 p.
M. 3 32 p.	7 24 p.	M. 4.40 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.47 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.45 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1 06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6 .— p.	7.20 p. G.P

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine, i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cen 75*

Volete la Salute???

Bevete il FERRO CHINA BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1. GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888.
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e v rmi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende coll'acqua, col seltz, col vino, e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovausi effetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0 05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

Magazzino

delle specialità.

Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola:
Nè voglio a persuader, spender parola
Chè spender fiato è una fatica e costa.

Venite, su, venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Scegliete!... gabbie tonde, a' castellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!...
Prendete voi le gabbie... a me i quattrini

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche

in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici-Libri Scolastici-Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d'importazione.

COLLEGIO COMUNALE

VITTORIO EMANUELE II.

CASTELSANGIOVANNI

Linea ferroviaria

MILANO - STRADELLA - PIACENZA

Scuole autunnali

per esami di riparazione e di ammissione

Col giorno 1 Agosto avranno principio le lezioni in apparecchio ad esami di riparazione e di ammissione a tutti i corsi tecnici e ginnasiali, per cui già si trovano in Collegio valenti professori per tutte le materie.

Nei primi di Ottobre avranno luogo gli esami di ammissione e verso la metà dello stesso mese anche quelli per le licenze, sotto speciale Commissione, essendo il Collegio Sede legale di esami.

Rivolgersi per programmi e schiarimenti, al Sindaco di Castelsangiovanni e al Direttore.

Pr. D. Gio. M. Ferraris.

LIQUORE del Dottore LAVILLE — **GOTTA REUMATISMI**

Gotta articolare. Il malato fece uso di ogni sorta di medicamento: Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il **Liquore Laville.** (*Trattato della Gotta*; Osservazione XCIX). **Dott. Lécorché.**

FORMOLA: Conval., 0,10; Gent. 0,10; Hermod., 0,10; Frax., 0,20; Scil., 0,15; Quin. e Cinch., 0,30; Chlor. Calci. 0,30; Phosph. Sodi., 0,15; Vin. e Alcool, 60.

F. COMAR & Fils, 28, Rue St-Claude, PARIS. TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.